

IN RICORDO DI GIUSEPPE NENCI

a cura di

Carmine Ampolo, Andrea Giardina, Anna Magnosto



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Opera edita con il contributo della Scuola Normale Superiore,
Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia e Tradizione dell'antico*



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE



Laboratorio di Storia Archeologia
Epigrafia Tradizione dell'antico

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676181-1

RICORDO DI GIUSEPPE NENCI*

Stefania De Vido

Subito, due sentimenti molto forti: il primo è la gratitudine per chi ha voluto organizzare queste due Giornate e riunirci tutti qui con un calore devo dire inusuale per l'accademia italiana; il secondo è una grande emozione personale. Molte delle cose che dirò sono state già sottolineate da chi mi ha preceduto e si inscrivono quindi nel tentativo di ricostruzione di quello che è stato per noi il Professor Nenci.

Sono arrivata a Pisa nel 1983, diciott'anni compiuti da tre mesi: venivo da un liceo di montagna e del mondo greco non sapevo quasi niente, se non quello che avevo imparato a scuola. Ero una giovane di provincia e la Scuola Normale dava a me come a tanti altri un'occasione straordinaria per accostarmi a una formazione alta e a un ambiente che già allora era internazionale. Nel Professore si coglieva subito uno sguardo attento a questi giovani della provincia italiana, nel mio caso particolarmente remota e isolata. Sceglierlo come Maestro è stato semplice, quasi naturale, forse anche per il legame con la montagna che ci accomunava e che nel tempo diventò il segno speciale di un'empatia.

Arrivai a Pisa e del mondo greco, come dicevo, avevo un'idea molto scolastica: in uno dei nostri primi incontri, quando si trattò di scegliere il tema del 'colloquio', mi colpirono subito due aspetti diversi e complementari. Ci fu, in primo luogo, l'incoraggiamento a letture molto solide. «Bene – mi disse – se vuole sostenere il colloquio con me legga tutto Omero, e poi tutto Erodoto e tutto Tucidi-
de»; me lo disse tranquillamente, come se fosse una cosa scontata e normale; e mi esortò anche a notare e ad appuntarmi tutto ciò che in quei testi suscitava la mia curiosità e che poteva a mio parere essere meritevole di una riflessione da 'storico'. E poi, più silenzioso,

* Questo breve testo riproduce quanto da me detto nell'incontro del 12 dicembre 2019 nella Sala Azzurra della Scuola Normale Superiore. Ho volutamente mantenuto tono e parole perché, a distanza, si possa recuperare almeno un poco l'atmosfera commossa di quel giorno.

colsi anche quello sguardo acuto e penetrante che riconosco nella figlia Chiara e che già cercava di definire e comprendere l'indole dell'allievo.

Ho ritrovato in controluce questa attenzione alle inclinazioni di noi giovani quando in vista di questa giornata ho ripreso in mano il *Notiziario* degli «Annali»: è stato facile ripercorrere in questo modo gli argomenti dei corsi di quegli anni. Scelgo un po' a caso: *Le relazioni tra Creso e i santuari greci*; *Densità e forme degli insediamenti della Calabria preromana*; *L'ideologia del porto*; *La Sicilia occidentale dagli Elimi ai Romani*; *Problemi di lessicografia tecnica greca*; *Il V secolo in Plutarco*. Nel decennio successivo a quella che Maurizio Giangiulio ha definito, con delicatezza, «la svolta del 1983» ritrovo la stessa ricchezza e la stessa varietà da lui descritte: la Normale che ha ricordato Maurizio somiglia molto alla Normale che ho conosciuto io, con i seminari, gli «Ospiti», il costante aggiornamento nel metodo e nelle pubblicazioni, con il Professore che continuamente pungolava la nostra curiosità invitandoci a scoprire aspetti nuovi o ai nostri occhi inediti del mondo antico, e che nel contempo pazientemente ci seguiva per assecondare e far germogliare un'attitudine, un interesse. Non a caso la varietà di quei corsi è anche la ricchezza dei temi di ricerca poi perseguiti dai suoi allievi di ogni generazione.

A dire il vero, alcuni degli argomenti affrontati nei Seminari parevano stravaganti alla nostra ortodossia normalistica e solo dopo, nella maggiore maturità degli studi e dell'esperienza, siamo stati in grado di capirli e valorizzarli come acquisiti. Quando oggi insegno e parlo di *Hellas* ed *Hellenikon*, di *medizein* e medizzanti, della *Graecia capta*, delle «rocce bianche» recupero con naturalezza un bagaglio che è da ricondurre alla grande lungimiranza intellettuale del Professore. Frequentavo il secondo anno e mi propose come tema di colloquio *La pesca, la lavorazione e il commercio del tonno nel Mediterraneo*: io andai molto preoccupata da Mario Lombardo, dichiarando di non saperlo fare. Mi dedicai poi ad altro argomento, e ora mi dico che era abbastanza ovvio non fossi in grado, il tema non era per nulla banale, ma capisco anche quanto innovativi, ambiziosi e imprevedibili fossero gli spunti che ci consegnava il Professore.

Faccio allora come Renzo Tramaglino: «Ho imparato...». Moltissime cose ho imparato; ho imparato a essere quella che sono oggi, e non solo dal punto di vista professionale; ho imparato – *si parva licet* – a diventare io stessa Professore; ho imparato a muovermi e a pensare, con umiltà e pazienza, tra sistemi generali e specificità dei contesti particolari; ho imparato a leggere e a confrontarmi con

tutte le fonti, senza pregiudizio e senza snobismo alcuno: non era ovvio negli anni Ottanta, e ancora ricordo lo sguardo di alcuni classicisti nostri compagni di studio quando partivamo per la Sicilia. Ho imparato che la ricerca è libertà di espressione e che si manifesta in due forme complementari di generosità. La prima è la generosità verso gli allievi: quante volte abbiamo accompagnato il Professore verso casa, da qui a Ponte di Mezzo e poi lungo via San Martino. Quelle conversazioni erano insieme vere lezioni e occasione di vicinanza molto personale; il tragitto di ritorno verso il collegio era sempre tutto pieno di pensieri per cercare di far sedimentare quello che avevamo ascoltato. In una di quelle passeggiate si parlò del nome degli Elimi e il Professore ricordò i «mangiamaccheroni» di Emilio Sereni: io gli raccontai di aver appena letto *Strade blu*, un libro di uno scrittore americano – William Least Heat Moon –, dove certi nativi erano definiti «mangiacortecce». Finì lì. Uscì l'articolo sugli Elimi e scoprii che in nota il Professore mi ringraziava per questo suggerimento. Fu una sorpresa, il segno del rispetto verso gli allievi e della disponibilità ad accettare che anche da una persona giovane e inesperta potesse venire uno spunto meritevole. D'altra parte questa generosità ne richiedeva un'altra in contraccambio. Durante i seminari c'era – e c'è sempre – quel momento non privo di imbarazzo in cui si chiede se qualcuno nel pubblico abbia da porre domande o osservazioni. Il Professore non aveva scrupolo a girarsi e a esortare: «Lei, De Vido, ha certamente qualcosa da dire». È stato un grande esercizio (io quella voce la sento ancora oggi, alla fine di ogni conferenza) e riconosco la sollecitazione a essere generosi verso la ricerca, a mettere a disposizione di tutti e senza timori il proprio pensiero e il proprio sapere, ciascuno – s'intende – secondo la propria età e il proprio percorso.

Ho anche precocemente imparato (e ne faccio ancora tesoro) quanto importante sia quella che oggi chiamiamo 'capacità progettuale', le cui ricadute all'epoca probabilmente non mi erano ancora del tutto chiare. Era l'abilità di tradurre un'idea nella concretezza di un progetto, costruito per premesse e per tappe, reso vivo in luoghi reali di confronto e fatto crescere attraverso la collaborazione tra diverse competenze, ma sempre nella condivisione degli obiettivi e del quadro generale.

Chiudo con due note molto personali. La prima rimanda a una percezione che mi ha sempre accompagnato in tutti gli anni in cui ho conosciuto e frequentato il Professore, dal 1983 al 1999, e che

tengo come una delle sue eredità più care: la felicità della ricerca, la felicità della conoscenza. Il mondo universitario, lo sappiamo, può essere molto cupo e restituire sentimenti non sempre positivi; quando io mi sentivo stanca o meno motivata mi dicevo che era ora di chiedere un appuntamento al Professore, perché sempre uscivo dal suo studio, quello qui in Normale o quello affacciato sul giardino della sua casa pisana, con una sensazione di pienezza e di fiducia nel tempo futuro. Questo aspetto mi fa pensare anche a un momento 'entellino': a Entella il Professore diceva un po' di più di sé e della sua vita, e fu nella casa della Missione che raccontò che da ragazzo si era costruito da solo un violino. Lo vedo proprio bene, il nostro Professore, alto, dritto e un po' allampanato, che suona il suo violino: una figura aerea il cui pensiero viaggia con levità e respiro.

La seconda nota sta in una cartolina, che mi regalò il 25 aprile del 1991. È una cartolina postale e riporta il testo che Piero Calamandrei dettò nel 1952 quando venne concessa la grazia a Kesserling, capo delle forze di occupazione nazista in Italia. È un testo che tutti noi, credo, conosciamo: «Lo avrai, camerata Kesserling, il monumento che pretendi da noi Italiani ...» e che si chiude con una frase che si cita spesso, forse senza rammentare il contesto: «ora e sempre Resistenza». Me la regalò così, con la semplicità e la discrezione che gli erano proprie, ma io già allora la presi molto sul serio, tanto che questa cartolina viaggia ancora tra i miei libri e sempre mi accompagna. Lo presi anche come implicito invito a considerare l'insegnamento e la ricerca come un impegno civile. Spero di esserne degna.

Grazie.

INDICE

INDIRIZZI DI SALUTO <i>Andrea Giardina, Carmine Ampolo, Anna Magonno</i>	7
ABBREVIAZIONI	11
NENCI E GLI STUDIOSI FRANCESI	
GIUSEPPE NENCI, GEORGES VALLET E LA BIBLIOGRAFIA TOPOGRAFICA <i>Michel Gras</i>	19
GIUSEPPE NENCI, PIERRE LÉVÊQUE E GLI STUDI DI STORIA SOCIALE ED ECONOMICA <i>Ugo Fantasia</i>	35
NENCI, ENTELLA E LA SICILIA	
GIUSEPPE NENCI E LA RICERCA SUGLI (DEGLI) ELIMI <i>Francesca Spatafora</i>	61
GIUSEPPE NENCI E I DECRETI DI ENTELLA E NAKONE: PER UNA RICONSIDERAZIONE DELLA VICENDA ANTICA E MODERNA <i>Carmine Ampolo</i>	83
NENCI E LE RELAZIONI INTERSTATALI NEL MONDO GRECO	
RELAZIONI INTERSTATALI NEL MONDO GRECO: GLI STUDI <i>Mauro Moggi</i>	101
LE RELAZIONI INTERSTATALI NEL MONDO GRECO: LE PROSPETTIVE <i>Anna Magonno</i>	111

NENCI, LA STORIOGRAFIA E L'ETNOGRAFIA GRECA L'AUTOPSIA DEI MARGINI: UNO SGUARDO 'ERODOTEO' SULLA STORIOGRAFIA E L'ETNOGRAFIA DEI GRECI <i>Mario Lombardo</i>	135
LA COSTANTE ERODOTEA. RADICI DI UNA LINEA DI RICERCA <i>Leone Porciani</i>	153
GLI ANNI DI DOCENZA IN NORMALE E I 'SUOI' LABORATORI	
GIUSEPPE NENCI, MAESTRO E PROFESSORE ALLA NORMALE <i>Maurizio Giangiulio</i>	165
GIUSEPPE NENCI E IL LABORATORIO DI TOPOGRAFIA STORICO-ARCHEOLOGICA DEL MONDO ANTICO <i>Alessandro Corretti, Cesare Cassanelli, Maria Ida P. Gulletta, Chiara Michelini, Maria Adelaide Vaggioli</i>	183
GIUSEPPE NENCI E IL LABORATORIO INFORMATICO PER LE LINGUE ANTICHE <i>Anna Santoni, Antonella Russo</i>	193
RICORDARE UN MAESTRO	
DA NAPOLI A PISA E AD ENTELLA CON IL PROFESSORE, GLI ANNI INDIMENTICABILI DELLA GIOVENTÙ <i>Maria Giovanna Canzanella</i>	213
RICORDO DEL PROFESSOR NENCI <i>Paola Ceccarelli</i>	219
RICORDO DI GIUSEPPE NENCI <i>Stefania De Vido</i>	225
SULLA STRADA PER «L'ISOLA CHE NON C'È» <i>Flavia Frisone</i>	229
RICORDO DI UN MAESTRO <i>Luigi Gallo</i>	239
UN RICORDO DI GIUSEPPE NENCI, TRA ENTELLA, SEGESTA E KAULONIA <i>Maria Cecilia Parra</i>	243

RICORDARE GIUSEPPE NENCI

Ivana Savalli-Lestrade

249

APPENDICE a cura di *Maria Ida P. Gulletta*

Giuseppe Nenci. Bibliografia 1949-2001

253

ILLUSTRAZIONI

Studi e testi di storia antica

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp>. Col=Studi e testi di storia antica



Pubblicazioni recenti

27. Simone Rendina, *La prefettura di Antemio e l'Oriente romano*, 2020, pp. 296.
26. Gabriele Brusa, *Le coorti nell'esercito romano di età repubblicana*, 2020, pp. 264.
25. Senofonte, *I Poroi*. Introduzione, traduzione e commento storico a cura di Eleonora Pischredda, 2018, pp. 192.
24. *Da Stagira a Roma. Prospettive aristoteliche tra storia e filosofia*, a cura di Silvia Gastaldi, Cesare Zizza, con la collaborazione di Serena A. Brioschi, 2017, pp. 204.
23. Livia Capponi, *Il ritorno della Fenice. Intellettuali e potere nell'Egitto romano*, 2017, pp. 328.
22. Filomena Giannotti, Sperare meliora. *Il terzo libro delle Epistulae di Sidonio Apollinare*. Introduzione, traduzione e commento, 2016, pp. 320.
21. Stefano Ferrucci, *La democrazia diseguale. Riflessioni sull'Atbenoion Politeia dello pseudo-Senofonte, I 1-9*, 2013, pp. 128.
20. *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, a cura di Anna Magonetto, Donatella Erdas, Cristina Carusi, 2010, pp. 306.
19. Dino Piovan, *Memoria e oblio della guerra civile. Strategie giudiziarie e racconto del passato in Lisia*, 2010, pp. 360.
18. Carlo Brillante, *Il cantore e la Musa. Poesia e modelli culturali nella Grecia arcaica*, 2009, pp. 310.
17. *Antidoron. Studi in onore di Barbara Scardigli Forster*, a cura di Paolo Desideri, Mauro Moggi, Mario Pani, con la collaborazione di Alessandra Lazzaretto, 2007, pp. 484.
16. Cesare Zizza, *Le iscrizioni nella Periegesi di Pausania. Commento ai testi epigrafici*, 2006, pp. 516.
15. Iseo, *De Cironis hereditate*. Testo, traduzione e commento con saggio introduttivo a cura di Stefano Ferrucci, 2005, pp. 256.
14. Tucidide, *La guerra del Peloponneso. Libro II*, testo, traduzione e commento con saggio introduttivo a cura di Ugo Fantasia, 2003, pp. 652.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021